

Raffaella Leproni

***Recensione a Metamorfosi della città. Spazi Urbani e Forme di Vita nella Cultura Occidentale.
A cura di Marinella Rocca Longo e Tiziana Morosetti.***

*Verso la mezzanotte calpestai, irta di forme idolatriche
sulla sabbia gialla, la nera ombra delle sue mura.*

*Questo palazzo è opera degli dèi, pensai in un primo
momento. Esplorai gl'inabitati recinti e corressi: Gli dèi
che l'edificarono son morti. Notai le sue stranezze e
dissi: Gli dèi che l'edificarono erano pazzi.*

J. L. Borges, *El Aleph*

La città, l'elemento che rappresenta la civiltà per antonomasia, il luogo che raccoglie espressioni ed impressioni dell'evoluzione della Storia, del progresso degli uomini. Un organismo che cambia, si espande e si contrae, si popola e si desertifica, che pulsa assieme alle più recondite regioni dell'animo delle creature che sono parte di essa, e senza le quali essa non ha ragione di esistere, se non come memoria e monito per altre creature che percorreranno la storia.

La città è un argomento difficile da inquadrare, poiché analizzarla significa intraprendere simultaneamente percorsi assai disparati, muoversi lungo assi sincronici e diacronici che attraversano geografia, urbanistica, architettura, letteratura, storia, arte, musica, ma soprattutto vita; la vita di tutti i giorni, di ogni persona, la vita che è in atto e quella che possiamo solo immaginare. Ogni città è in effetti realtà quotidiana e proiezione di molte vite, vissute e non. In *Metamorfosi della città* si trovano, tra molte, i tratti della Belfast di Carson, Patterson e McLiam Wilson, della Londra di Dickens, Richardson, Blake e Winterbottom, della Roma di Panini, Taine, Moravia, Pasolini; città reali e distorte, utopie, distopie, luoghi d'incontro e di solitudine, di creatività e di desolazione. Città, antropomorfizzate, interiorizzate, idealizzate, reinventate, città che diventano personaggi.

Il volume, curato da Marinella Rocca Longo e Tiziana Morosetti, raccoglie gli Atti dell'omonimo convegno tenutosi presso l'Università degli Studi "Roma Tre" nel novembre-dicembre 2001. Concepito come uno spunto di riflessione su "uno dei temi centrali e più complessi della realtà attuale"¹, esso offre un buon esempio di approccio multidisciplinare, accostando intuizioni speculative a descrizioni fisiche degli elementi che si accostano a comporre il complesso campo semantico riassunto nell'idea di città.

Nelle tre sezioni che lo compongono, *Osare pensare la città: dal reale all'immaginario*, *Osare pensare la città: dall'immaginario al reale*, *La città fra cinema, musica e letteratura*, il testo propone interventi articolati tra il ferro e il vetro, tra la struttura portante e le implicazioni cellulari "di un microcosmo strutturalmente delimitato [che racchiude] i diversi aspetti delle attività umane".² La tripartizione è stata effettuata sulla base di criteri argomentativi: la prima sezione prevede contributi incentrati sul concetto generale di città e sulla sua percezione, nel quotidiano e nelle analisi che lo riguardano; la seconda offre scorci di città "specifiche", vissute, descritte nei dettagli che le caratterizzano; la terza si propone di rintracciare il rapporto fra la città e le espressioni culturali che ne hanno reso l'idea nel corso dei secoli.

¹ Dalla Prefazione al volume, a cura di M. Rocca Longo e T. Morosetti, p. 5

² Cfr. A. Arciero, "La città reale e la città distopica nell'immaginario politico di George Orwell", nel volume, pp. 142-158

Lo spazio urbano si fa di volta in volta architettonico, filosofico, politico, sociale, letterario, musicale, perfino cinematografico, in un caleidoscopio di percezioni e descrizioni. Si fa spazio specifico di una città, Roma, Dublino, Toronto, Mosca, Parigi, e spazio universale, linguaggio dell'umana avventura. *Topos* arcaico e contemporaneo in tutte le sue mutevolissime evoluzioni, la città diventa uomo, donna, fiore, parola, poesia, contenitore per esprimere 'le potenzialità di bellezza del territorio e di ricchezza dei valori originari'.³

Così l'avevano concepita, nella sua valenza utopistica e distopica, i grandi filosofi della tradizione occidentale, da Platone a Machiavelli, a More, intendendola ogni volta come un nuovo *unicum* capace di racchiudere le diverse forme dell'evoluzione delle umane vicende. Così ce la restituiscono i numerosi interventi contenuti nel volume, allo stesso tempo valido strumento critico e variegato ventaglio interpretativo, curioso manuale di viaggio in un labirinto brulicante di umanità.

AAVV, *Metamorfosi della città. Spazi urbani e forme di vita nella cultura occidentale*, Atti del Convegno, a cura di M. Rocca Longo e T. Morosetti, Edizioni Associate Editrice Internazionale, Roma, maggio 2003, pagine 334.

³ Cfr. C. Giorcelli, "William Carlos Williams e la città mitopoetica", nel volume, pp. 208-224